

Documenti diplomatici riguardanti la fuga dalla Romania nel 1949 dello studente CORNELIU STOIAN

ANTONIO FAUR

SI È CREATA negli ultimi anni una cospicua bibliografia sulla resistenza anticomunista in Romania, a cui si aggiunge quella riguardante l'emigrazione: entrambi gli argomenti ci restituiscono alcuni momenti di storia contemporanea riguardanti le forme di opposizione alla sovietizzazione del nostro Paese. Siamo convinti che l'esplorazione di tali problemi storici particolarmente importanti sia ancora in una fase iniziale poiché negli archivi nazionali ed esteri si trova ancora una quantità significativa di informazioni inedite.

Per esempio, nel corso di alcune indagini condotte presso l'Archivio del Ministero degli Affari Esteri francese abbiamo trovato, insieme ad altre fonti documentarie (di reale interesse per la storia postbellica della Romania), quattro documenti relativi ad un episodio – di eco internazionale – legato ai movimenti di resistenza contro la trasformazione forzata della Romania in uno stato comunista satellite di Mosca.

Si tratta della coraggiosa avventura dello studente Corneliu Stoian nella primavera del 1949, troppo poco conosciuta fino ad oggi, che ha ricevuto l'attenzione dei media in Grecia, nonché di alcuni importanti diplomatici francesi, come Robert Schumann, celeberrimo ministro degli Esteri francese.

Come si svolsero i fatti? Il 29 aprile 1949, lo studente Corneliu Stoian salì su un aereo della compagnia TARS che viaggiava da Timișoara a Bucarest. Armato, ha minacciato il pilota affinché dirottasse l'aereo che venne costretto ad atterrare presso l'aeroporto di Salonicco.¹ Più tardi, dopo tale incidente – che non ebbe grandi ripercussioni – all'aereo fu permesso di tornare in Romania con tutti i passeggeri che fossero intenzionati a farlo. Un particolare notevole è il rifiuto di tornare a casa anche da parte del poliziotto Nicolae Aldea, che era incaricato di controllare e mantenere l'ordine durante il volo. Il suo gesto parla da sé e rivela lo stato d'animo dei romeni nei primi anni dello stalinismo.

Naturalmente l'atterraggio «forzato» di un aereo romeno nell'area ancora libera della Grecia, vale a dire a Salonicco, non fu un evento che passò inosservato, come comprovato dalla reazione del diplomatico Paul Lorion, console generale francese a Salonicco, che aveva inviato – il 19 maggio 1949 – una breve relazione al ministro degli esteri Robert Schumann, nella quale menziona il fatto che i giornali a Salonicco «hanno *am-*

piamente reso pubblico l'accaduto»² (corsivo nostro), cosa del resto normale tenendo in considerazione la natura insolita dell'evento. Lo stesso console aveva inviato al capo della diplomazia francese un «rapporto dettagliato», l'intervista rilasciata dallo studente romeno e documenti contenenti informazioni particolarmente utili, alcuni riguardanti il personaggio 'centrale' dell'azione, che il giornale greco *Nea Alithia* considera uno di quelli che «elettrizzano ed emozionano le masse»³ dei lettori.

Sappiamo dunque che lo studente Corneliu Stoian⁴ aveva già provato a lasciare il paese nel novembre del 1947 con l'intenzione di recarsi in Austria. Era stato catturato dalla polizia ungherese e «gettato» in un carcere a Budapest denominato «Tolotz». Approfittando della situazione nella capitale ungherese, dove si era tenuta una «grande manifestazione degli ebrei» (che intendevano recarsi in Israele) riuscì a fuggire dal carcere e a ritornare in Romania da cui pensava che sarebbe stato «facile trovare un via di fuga». I calcoli si dimostrarono sbagliati perché fu arrestato proprio al confine (nel dicembre 1947) e tradotto – fino al dicembre 1948, quindi per un anno – in varie prigioni, di cui preferisce non parlare per motivi – afferma – «del tutto comprensibili».

Fa quindi ritorno alla Scuola di Arti e Mestieri, dove «organizza» un «gruppo anticomunista», composto da trentadue persone. All'interno di questo gruppo sviluppa un'articolata attività consistente principalmente nella realizzazione di propaganda «contro il comunismo». Concretamente, i membri del gruppo di questa scuola ascoltavano le radio straniere e stilavano poi un «notiziario», che veniva reso noto a tutti i membri oltre che ad alcune persone di fiducia. Fu, ovviamente, un'attività significativa e d'impatto, ma che non durò a lungo, in quanto un membro dell'organizzazione cadde nelle mani della Securitate, che lo «costrinse» – con mezzi di triste fama – «a smascherare» gli altri membri, che furono quasi tutti (tranne tre persone, incluso lo studente Corneliu Stoian), arrestati e torturati nelle prigioni di questa istituzione creata secondo il modello del NKVD sovietico.

Stoian tentò di nuovo di fuggire dal paese in un aereo in partenza da Bucarest, ma l'aeroporto era ben sorvegliato a causa delle misure «assai severe» delle autorità comuniste. Pertanto, ebbe l'idea di recarsi a Timișoara, dove l'aeroporto non era così attentamente controllato, perché gli aerei effettuavano soltanto voli nazionali. E fu fortunato, come egli stesso testimonia. Prese un volo TARS da Timișoara a Bucarest e provvisto di una pistola, minacciò il pilota, costringendolo a dirigersi verso la Grecia. L'aereo è atterrato a Salonico, nell'area a quell'epoca sotto l'autorità della 'Grecia libera'.⁵ L'azione dello studente Corneliu Stoian, cui arrise il successo, «ha commosso la popolazione di Salonico e dell'intera Grecia, come pure delle masse liberali del mondo intero».⁶ Costituiva inoltre un argomento affascinante per la stampa. È comprensibile quindi l'attenzione conferitagli dal giornale *Nea Alithia* che ha pubblicato due articoli sul giovane che è riuscito a sfuggire dal «paradiso populista romeno», nonostante tutte le precauzioni degli organi repressivi del suo paese.

Il redattore del giornale greco rimase colpito dall'aspetto e dal modo in cui si presentava lo studente Corneliu Stoian, che aveva dimostrato «tanta presenza di spirito e tanto sangue freddo». Era estremamente scrupoloso: chiedeva al redattore di leggergli gli appunti che prendeva proprio per assicurarsi che il racconto fosse esatto. Prima di incontrare il redattore del suddetto giornale, lo studente romeno aveva avuto dei contatti

con i membri della «direzione della Commissione dei Balcani», che lo avevano infastidito per alcune «domande inappropriate che gli erano state poste». Sopraffatto dall'emozione e dalla rabbia, lo studente romeno aveva accusato apertamente i membri della commissione: «Voi siete i responsabili per le sofferenze dei popoli liberali dell'Europa. Avreste dovuto informare i governi e l'ONU sul [fatto] che in Romania e in tutto il sud-est europeo, gli uomini di lettere e gli intellettuali marciscono in carcere ... Noi (romeni-n.n.) siamo al limite della sopportazione e, purtroppo, sarà impossibile resistere di più». ⁷ Si rivolse al rappresentante delle Nazioni Unite, avvertendolo della realtà drammatica in Romania: «Sappiate che nelle prigioni comuniste della Romania marciscono centinaia di migliaia di persone di convinzioni liberali e, sfortunatamente, non credo che attualmente possa esistere alcuna possibilità di salvarle». ⁸

Sotto l'influenza di un sentimento sincero e forte, lo studente Corneliu Stoian dichiarò al giornalista greco, perché il maggior numero di lettori possibile lo sapesse, quanto segue:

*Sono scappato dalla Romania e respiro in questo momento l'aria della libertà. Sono ormai libero ... Ma, mi creda! Non riesco a esserne felice. L'incubo comunista mi segue ovunque ... Sento nelle orecchie le grida strazianti dei miei concittadini innocenti ... sento il rumore della mitragliatrice, sono ancora sconvolto dal rumore spento della frusta ... sono cose che voi non potete né sentire né capire!*⁹

Proprio nella parte iniziale della sua intervista Corneliu Stoian era ritornato su questi argomenti che, a suo avviso, il *Mondo Libero* avrebbe dovuto conoscere e, di conseguenza, avrebbe dovuto reagire: «Non esiste oggi in Romania alcuna persona onesta che possa dire di non soffrire. Viviamo tutti in un inferno insopportabile». Alla domanda: «Chi sono coloro che soffrono di più in Romania?» egli risponde chiaramente: «Tutti stanno soffrendo. Tutti sono affamati. Va detto che coloro che soffrono di più sono gli agricoltori. Gli intellettuali li seguono immediatamente dopo». Confessa, infine, che intende lavorare, ma la sua occupazione più importante sarà quella di «gridare con tutta la forza dei suoi ventiquattro anni» e di «svelare la verità»¹⁰ al mondo su quanto stesse accadendo in Romania, trasformata da Mosca in un laboratorio di esperienze estremamente dolorose.

Un altro tema su cui si è soffermato Corneliu Stoian, su insistenza del redattore che lo intervistava, fu quello riguardante la situazione dei greci comunisti arrivati in Romania e soprattutto di quei circa ottomila bambini ospitati dal nostro Paese.

*I comunisti restituiranno solo una piccola parte dei ventimila o trentamila bambini che, sotto il pretesto di proteggerli dagli orrori dei combattimenti e dei bombardamenti hanno tolto con la forza dai loro genitori e li hanno mandati al di là della Cortina di ferro.*¹¹

Alcuni erano arrivati proprio a Oradea e risiedevano in un palazzo barocco, dove era stata costituita ed è stata in funzione una «colonia» di bambini greci. Gli ospiti – e nemmeno le autorità locali – non si sono presi cura del monumento di eccezionale valore artistico in cui erano stati alloggiati, vivendo proprio come se fossero «nella loro casa, nelle loro terre di origine», offrendo perciò alle capre rifugio nelle camere di lusso del palazzo e

accendendo il fuoco sul pavimento delle stanze (oltre trecento). Le conseguenze furono terribili, in poco tempo l'edificio barocco di Oradea risultò assai degradato. Ci sono voluti quasi tre anni (1969-1971) per il restauro di questa costruzione monumentale (con enormi spese) e per la sua trasformazione nel Museo «Țării Crișurilor».

Leroica impresa di cui fu protagonista il coraggioso Corneliu Stoian ha avuto il suo eco mediatico all'epoca in cui avvenne, ma non era divenuta fino ad ora oggetto di attenzione da parte della storiografia romena o straniera. Riteniamo di essere riusciti a recuperarla in questa occasione adoperando fonti documentarie di certo valore provenienti da un importante archivio francese.



Notes

1. Archivio del Ministero degli Affari Esteri francese, fondo *L'emigrazione romena in Francia (1947-1949)*, dos. 18/1944-1949, ff. 89-90.
2. *Ibidem*, f. 90.
3. *Nea Alithia*, il 3 maggio 1949 (Archivio del Ministero degli Affari Esteri francese, fondo *L'emigrazione romena in Francia (1947-1949)*, dos. 18/1944-1949, ff. 91-92).
4. Il suo nome viene scritto nei documenti Kornili Stoyan.
5. André Fontaine, *Istoria războiului rece*, Editura Militară, Bucarest 1992, pp. 49-53.
6. Archivio del Ministero degli Affari Esteri francese, fondo *L'emigrazione romena in Francia (1947-1949)*, dos. 18/1944-1949, f. 92.
7. *Ibidem*.
8. *Ibidem*.
9. *Ibidem*. Corsivo nostro.
10. *Ibidem*, ff. 93-95.
11. A. Fontaine, *Istoria* cit., p. 53.

Abstract

Diplomatic Documents on Student Corneliu Stoian's Escape from Romania in 1949

The author presents a heroic episode dating back to 1949. The Romanian student Corneliu Stoian managed to highjack a plane belonging to TARS Company, that flew from Timișoara to Bucharest. Threatening the pilot with a revolver, he compelled him to change the course and go to Greece, where they landed on Thessaloniki airport. Here, the student who had "escaped" from the communist camp was approached by Greek journalists. They asked him questions on the dramatic reality in Romania, where the new political power had instituted the Stalinist terror, filling the prisons with those expressing anti-communist feelings and opposing the Soviet influence imposed by Moscow. The Soviets had occupied the whole Romanian territory in the autumn of 1944.

Most documents used by the author (from the Archives of the French Ministry of Foreign Affairs) refer to Corneliu Stoian's experience before "escaping" from Romania (the prisons he had been in and his involvement in organizing a resistance group at a school in Bucharest), his opinions of the repressive policy of the Romanian authorities and the deterioration of the standards of living. He stated that

he had made efforts to be free. Yet he could not enjoy his personal “success” to the full, as hundreds of thousands of Romanians (from former politicians and intellectuals to peasants) were arrested by the political police (Securitate) of the communist state and were imprisoned. There, they were subject to terrible trauma and pressure. In his opinion, the UN representatives had to hear about these facts. At the same time, countries in the free world had to be informed and have a firm attitude against such destructive policies.

Another interesting aspect the Romanian student referred to focused on Greek communists in Romania. They reached the Romanian territory due to the support granted by the Soviet Union and its satellites to the Greek communists. Among the Greeks who were provided shelter in Romania were several thousand children. Some of them were sheltered in the Baroque Palace in Oradea, an important monument. They ruined it in a short time. It took a large amount of money and three years of labor (1968-1971) to refurbish it and turn it into a cultural monument, the Tara Crisurilor Museum.

Keywords

student, plane, hijack, Thessaloniki, Stoian